

Ho spiegato ad Alemanno che Bossi mi ha ribadito che la sua era solo una battuta ispirata al fumetto Asterix

Silvio Berlusconi

Centrodestra Il Carroccio

Il premier e il caso Roma: da Bossi solo una battuta ma si comporti da ministro

Sì udc alla sfiducia. Il Senatour: sepolcri imbiancati



ROMA — Un'alleanza inedita, quasi un fronte di liberazione nazionale da Umberto Bossi. Dopo le parole del ministro delle Riforme («Sono porci questi romani») l'opposizione è al lavoro in Parlamento per compattare un fronte disposto a sfiduciare il leader della Lega Nord.

L'iniziativa è partita dal Pd, si è allargata all'Idv, ha conquistato Udc e Api e, adesso, l'idea di costringere alle dimissioni il Senatour comincia a far breccia anche nelle file di Mpa e Fli. Al momento per i finiani è solo

una suggestione, ma il fatto che il sottosegretario Roberto Menia si dica pronto a votare la sfiducia individuale, indica un nuovo passaggio stretto per il governo. Confermato dal fatto che a sera Italo Bocchino, a Ballarò, ha rincarato: «Se Bossi non verrà a scusarsi in Parlamento, Fli voterà la mozione di sfiducia». Insomma, la polemica non si stempera.

Il premier ha telefonato al sindaco Gianni Alemanno e — recita un comunicato di palazzo Chigi — «lo ha rassicurato di aver parlato con Bossi che

ha ribadito come la sua fosse soltanto una battuta sul filo dell'ironia». Berlusconi ha aggiunto di aver tirato le orecchie al ministro leghista, chiedendo a lui e agli altri esponenti del governo di «tenere un comportamento sempre e doverosamente istituzionale». Ma il ministro Roberto Calderoli ha confermato il concetto di «Roma ladrona» e Bossi ci ha messo il carico. «Quelli che ci attaccano sono dei sepolcri imbiancati — ha detto in diretta a Radio Padania —. Hanno la coda di paglia, se potessero ci porterebbe-



ro via pure i marciapiedi. Basta prepotenze contro il Nord». Così ha parlato Bossi al suo popolo, mentre sfumavano le note di quella famosa canzone di Alberto Fortis che dice «E vi odio a voi romani».

Francesco Rutelli, leader di Alleanza per l'Italia, ha presentato alla Procura di Roma una denuncia-querela per diffamazione aggravata. **Savino Pezzoli** è convinto che il ministro delle Riforme punti dritto alle elezioni anticipate. E il leader dei centristi Pier Ferdinando Casini annuncia: «Vote-remo la sfiducia. Anche nel Pdl tanti sono in imbarazzo». Per Roberto Formigoni, presidente della Lombardia, la traduzione di Bossi dell'acronimo SPQR è «sbagliatissima e fuor d'opera». Il sindaco Alemanno è convinto che un ministro non possa permettersi simili uscite e condanna le «parole come pietre» contro Roma. E l'onorevole Alessandra Mussolini: «Bossi è tale e quale a Gheddafi, anche nell'aspetto». Il numero due del Pd, Enrico Letta, pensa che Bossi alzi i toni «perché è ormai in campagna elettorale» e la stessa analisi fa il finiano Fabio Granata. La mozione di sfiducia tenta anche l'Mpa di Lombardo. «Prima dobbiamo leggere il testo», conferma l'onorevole Aurelio Misiti.

Dario Franceschini ha messo nero su bianco che le affermazioni di Bossi sono «evidentemente incompatibili con la carica di ministro della Repubblica e con la Costituzione». E Berlusconi, avverte l'ex segretario del Pd, non pensi di chiudere la vicenda «con la solita ipocrisia». Perché questa volta i deputati «dovranno esprimersi uno a uno con appello nominale».

Monica Guerzoni

Capitale

La rabbia per la frase del capo leghista

Le reazioni alla frase di Umberto Bossi non si sono ancora esaurite. Ieri il Movimento per Roma ha manifestato di fronte al Campidoglio, mentre la formazione di estrema destra Il

popolo di Roma ha fatto lo stesso di fronte a Montecitorio. In curva, durante la partita della Roma, sono stati esposti striscioni contro Bossi e Maroni. Proteste anche a Napoli (nella foto).